

Sorelle mie dilette,

il 21 febbraio di questo anno del Signore 2021, segna il 135° anniversario di quell'evento straordinario che Dio, attraverso la mia pochezza, realizzò: la prima vestizione di quindici giovani che formarono il primo nucleo delle Suore Penitenti Terziarie Francescane, che a me piaceva chiamare semplicemente Margheritine! E non solo perché nutro ammirazione per la santa penitente serafica Margherita da Cortona, ma anche perché vi ho sempre volute piccole ed umili, proprio come le margherite. Per questo nel presentare le prime Costituzioni - Dichiarazioni ai dieci capitoli della Regola del Terz'Ordine Franciscano, modificata da Papa Leone X per le persone che vivono la vita fraterna in comunità – scrissi: *S. Margherita da Cortona sia per le Suore modello di mortificazione e di carità verso il prossimo bisognoso... dalla Santa Patrona prendono il nome di Margheritine affinché si ricordino di dover essere ciascuna una Margherita preziosa al cospetto di Dio e del mondo!*

Sono trascorsi decenni, sono cambiate tante cose, ma vi prego, Sorelle mie, abbiate sempre presente che ho accolto il desiderio di quelle prime giovani con l'obiettivo di dar vita ad una famiglia religiosa i cui membri, con generosità ed abnegazione, *“spendono tutta la loro vita a vantaggio altrui e, rinunciando a tutti gli agi del mondo, fanno sacrificio di sé a Dio per la salute dei loro simili”* (cfr. Regole e Costituzioni, pag. 329 della Positio).

Negli appunti da servire per la storia contenuti nel Bollettino “Riabilitazione e Lavoro”, avete potuto notare che ero così preso da quanto i miei occhi vedevano, camminando per le vie di Roma, piene di povere bimbe abbandonate, e dalla richiesta di aiuto che mi rivolgevano le giovani donne, cadute nella prostituzione e ricoverate nell'Ospedale della Consolazione, che il mio cuore, la mia mente non pensavano ad altro che a dare un futuro a quelle bambine e aiutare quelle giovani a riconquistare la loro dignità. L'idea di fare il “fondatore” di suore non mi è mai balenato nella mente... Quando, infatti, dopo anni di ricerca di un luogo adatto all'accoglienza delle ragazzine povere ed abbandonate (pericolanti) e delle giovani che desideravano una vita normale (ravvedute) nel 1879 la Provvidenza mi fece acquistare il vecchio mulino nel quartiere Testaccio, precisamente alla Via Marmorata n. 25, mi rivolsi al mio conterraneo, Mons. Vincenzo Gargiulo che, pochi anni prima aveva fondato a Castellammare di Stabia le Suore Francescane Alcantarine, per avere la loro presenza nel futuro Ospizio Santa Margherita che, come ben ricordate fu inaugurato il 14 dicembre 1879. Da quando ero a Roma avevo conosciuto da vicino alcuni Istituti religiosi, quali le Suore della Carità presenti nell'Ospedale della Consolazione, le Figlie di Sant'Anna, fondate dalla Gattorno, di cui ero il confessore e tanti altri, generosamente impegnati in vari apostolati. Questo a conferma che non pensavo proprio per nulla a dar vita ad un altro Istituto religioso... ma poi la vita ti interpella e ti chiede di fare cose che non avresti mai pensato di fare.

Vi è già noto, ma mi piace raccontarvi gli inizi della vostra fondazione, così come avevo fatto col mio amico il Prof. Salvatore Sestini che era attratto dalle opere di carità che facevano riferimento a sacerdoti, come Don Bosco, e religiosi come Padre Ludovico da Casoria e, indegnamente, anche da questo mio impegno per il recupero della dignità della donna in cui mi ero immerso incontrando tante difficoltà e molte critiche anche da parte di uomini di Chiesa! L'affermazione



di Gesù: *“I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio”* e quella di San Paolo *“ove abbondò il delitto, ivi sovrabbondò la grazia”* erano divenute per me esperienza quotidiana... realtà di vita! Se è vero che la Roma del mio tempo abbondava di persone egoiste e sensuali, allo stesso tempo constatavo di persona come Dio suscita di continuo anime generose, capaci di dimenticare sé stesse per donarsi completamente agli altri e, questo, permettetemelo, soprattutto nell’ambito femminile.

Ancora mi commuovo quando penso a quei primi anni di vita dell’Ospizio S. Margherita, quando notavo come alcune delle giovani ricoverate avevano un comportamento esemplare e si distinguevano per riservatezza, laboriosità, garbo, capacità di sacrificio... erano sempre disponibili e, quello che più mi interrogava era il loro silenzio, la loro discrezione... alimentavano nel loro animo quella scintilla che lo Spirito Santo aveva acceso in loro: il desiderio del Cielo! Per lungo tempo, pur avendole notate, anch’io, compiacente delle loro virtù con le quali davano gusto a Dio e si mettevano a completa disposizione di quanti avevano bisogno, restavo in silenzio... aspettando che fossero loro a fare il primo passo. Pur ammirato dal loro esemplare comportamento rispettavvo le loro scelte e i loro tempi... godevo di vederle finalmente libere da ogni schiavitù, giovani donne forti, determinate a correre per le vie del Bene, dimentiche del male subito che ha leso la loro dignità, affidate unicamente alla infinita misericordia di Dio, Sommo Bene, *che molto perdona a chi molto ha amato!* Questo drappello di giovani donne si mostravano assidue nel lavoro, ferventi nella preghiera e nella frequenza ai Sacramenti, docili all’ubbidienza. Erano di consolazione per me che portavo il peso e la responsabilità della direzione dell’Ospizio e con il loro comportamento irreprensibile edificavano la grande comunità. Dopo qualche anno di perseveranza ruppero il loro silenzio e trovarono il coraggio di espormi il loro desiderio... L’avevo intuito ed ora era tutto chiaro, ma ho preso tempo, come ero solito fare prima di prendere qualunque decisione, ho chiesto consiglio ai miei Superiori e poi ho promesso loro di esaudirle... Inizia così il loro cammino come aspiranti alla vita religiosa e, pertanto, concessi loro un dormitorio appartato dal resto delle ricoverate. Nonostante la riservatezza, la cosa fu risaputa e mi ritrovai ad accogliere diverse giovanette desiderose di farsi religiose che, o per mancanza di dote, o per età o altro motivo, si rivolgevano a questo povero frate ritrovatosi nella veste di fondatore senza averlo previsto.

Al gruppo delle “Penitenti di S. Margherita” – così scelsero di chiamarsi le aspiranti alla vita religiosa – il giorno 8 luglio 1881 si unì una giovane che aveva chiesto di essere accolta nell’Ospizio, ma che aveva già aperto il suo cuore al dono della grazia e, fin dal primo giorno del suo ingresso, con volontà risoluta volle mettersi sul buon sentiero dell’osservanza della santa legge di Dio e dei consigli evangelici. Il suo primo gesto fu quello di consegnare quanto aveva portato con sé alla Maestra e di chiedere *“che per carità le desse una sola camicia e bramava che questa fosse di ruvido canovaccio”* (Positio pag. 322). Chi ben inizia è alla metà dell’opera, dice un antico proverbio... ebbene questa aspirante *“era sempre con la mente assorta in Dio Benedetto e, se rare volte la si vedeva parlare, i suoi discorsi erano sempre di cose concernenti la perfezione”* (Positio pag. 322). Erano passati solo pochi mesi dalla sua conversione, ma agli occhi di chi l’osservava o l’ascoltava dava l’impressione di una persona che fin dalla sua fanciullezza avesse praticato la via della perfezione!



